

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

21

LI BRAVI

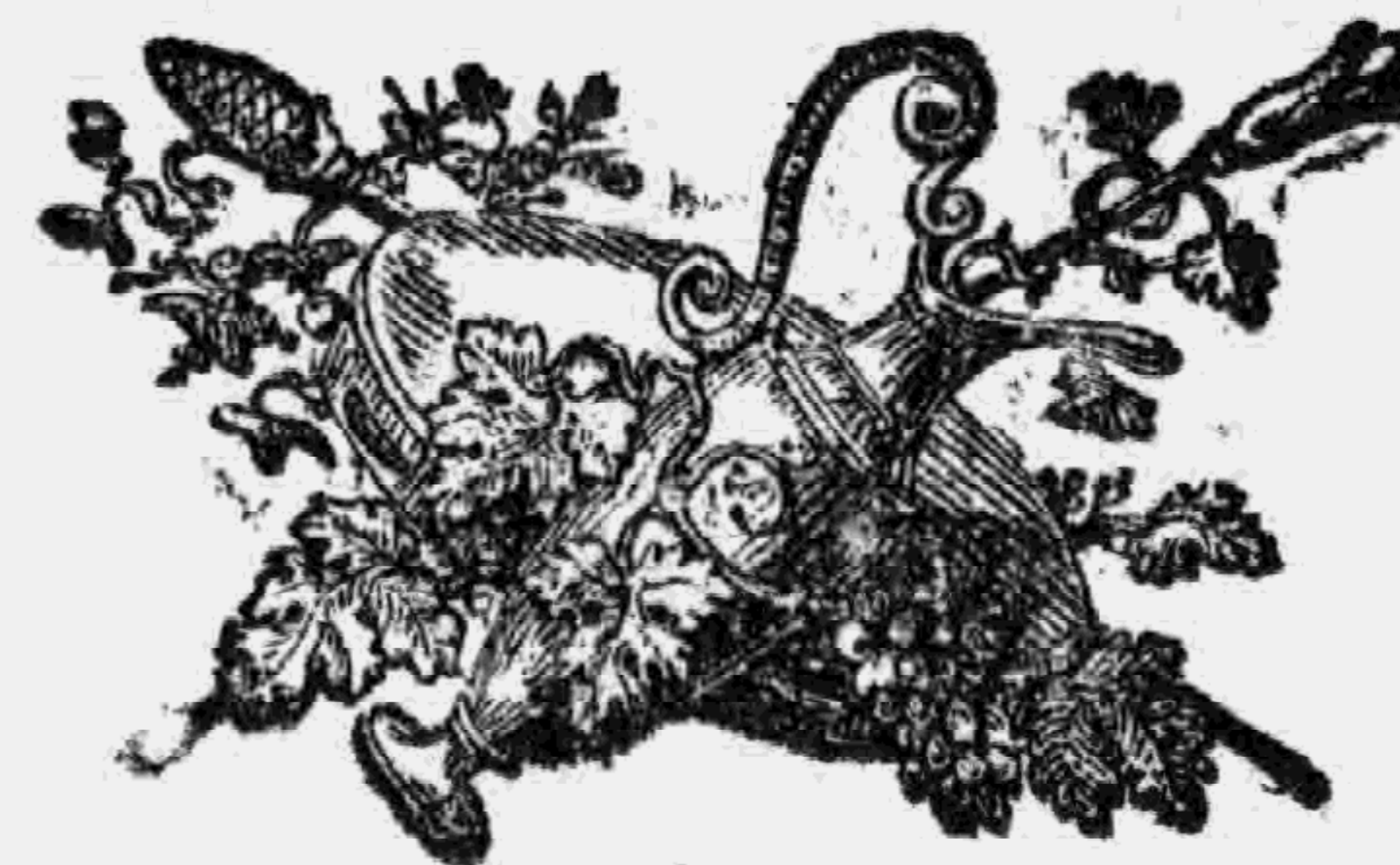
BALLO SEMISERIO IN TRE ATTI

DI EMANUELE VIOTTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL GRAN TEATRO LA FENICE

La Primavera del 1842.



VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE MOLINARI

in Rugagiuffa, San Zaccaria, N. 4879.

AVVERTIMENTO DELL'AUTORE.

Sul finire del Secolo XV era l'Italia in parte dominata dagli Spagnuoli, ed in parte divisa in piccoli Principati, Repubbliche e Feudi, i Signori de' quali comandavano dispoticamente. Ognuno di questi prendea al suo servizio i così detti Bravi, dei quali se ne servivano per le loro soperchierie, e li tenevano come sicarij pronti ad ogni loro cenno. Per farsi un' idea giusta di quei tempi, basta aver letto le belle descrizioni che ne fa il Manzoni nel suo Romanzo dei promessi Sposi. Era mio divisamento, nell'immaginare la presente azione mimica, prendere a scorta quel grazioso romanzo, che seppe destare in ogni cuor sensibile compassione e diletto. Ma, come servirsi di così belle immagini? Come restringere così interessanti descrizioni? Come in fine unire tanti e sì bei concetti in un ballo?

Per non urtare pertanto in quegli scogli medesimi, in cui altri pure naufragarono, mi sono nella ideata azione tenuto soltanto a ciò che potrà in qualche modo ricordare l'epoca dei tempi, persuaso d'altronde di ottenere dall'innata bontà vostra, un benigno compatimento.

PERSONAGGI

DON ALFONSO ricco Feudatario amante non corrisposto di
Sig. Antonio Coppini.

ELVIRA promessa sposa di
Sign. Assunta Razzanelli.

ROBERTO
Sig. Giuseppe Rotta.

ELEONORA sorella di Elvira
Sign. Elisa Argelli.

LUIGIA figlia di
Sign. Paolina Monti.

TOMMASO Custode del Castello di Don Alfonso
Sig. Francesco Magri.

GRIFFA Capo dei Bravi
Sig. Giovanni Massignan.

GIUSEPPE Romito
Sig. N. N.

RAIMONDO Capitano del Signor di Milano
Sig. Bortolo Sani.

Villici — Guardie e bravi di Don Alfonso.
Ufficiali e Soldati del Sig. di Milano.

La Scena si finge nelle vicinanze di Milano nel 1596.

La Musica del Ballo è in parte scritta dal
sig. Antonio Crescentini Cav. della Corona Ferrea.

ATTO PRIMO

*La Scena rappresenta un ameno Villaggio adorno di colli ;
alla vetta di uno di essi si scorge il Romitaggio di Giuseppe.*

Griffa ed i suoi stanno in riposo in aspettativa degli ordini di Don Alfonso. Giunge Tommaso con la figlia, e consegna a Griffa un viglietto del loro Signore. Griffa dopo averlo letto ingiunge a suoi di ritrarsi in disparte. Odoni da lungi suoni festivi : è Roberto con Elvira, che vanno ad unirsi in isposi. Luigia prega il padre di fermarsi per godere delle feste, ma egli non acconsente, ed a forza la traduce al castello. Ritornano dopo brevi istanti Griffa ed i Bravi seguendo don Alfonso. Griffa gli dice di averlo atteso fin dallo spuntar del giorno. Don Alfonso ordina a Griffa di rapire nel più bel della festa Elvira e Roberto, e di condurli al suo Castello. Tutti giurano fedelmente eseguire gli ordini suoi. Alfonso promette a tutti ricompensa e parte. Griffa dispone i Bravi in vari agguati pronti ad un suo cenno, e si ritira. Elvira e Roberto già sposi discendono dal Colle in compagnia della Sorella. I villici per festeggiare un sì lieto giorno danno principio alla danza ; sul finire sortono dagli agguati i Bravi, scompigliano la danza, prendono Roberto e lo legano ; ma invano tentano di strappare dalle braccia della sorella Elvira che viene difesa dai Villici ; ad istanza di Giuseppe viene condotta in salvo. Griffa vedendo delusi i suoi sforzi parte trascinando seco Ro-

berto in mezzo a' suoi. Giuseppe propone ad Eleonora di portarsi entrambi per vie diverse in Milano, onde ottenere da quel Principe soccorso d' armi per liberare dalle mani di Don Alfonso Roberto. Eleonora acconsente, e partono entrambi.

ATTO SECONDO

Cortile nel Castello di Don Alfonso.

Tommaso è seguito dalla figlia che ancora istizzata per non avere ottenuto il permesso di vedere le feste nuziali gli dice di non volere più rimaner nel castello: in questo entra Alfonso agitato per non veder giungere i suoi bravi. Tommaso si prostra con rispetto a lui, e dice di aver disposto il tutto per l'arrivo dei prigionieri. Don Alfonso risponde con un moto di approvazione, e non dando ascolto alle interrogazioni di Tommaso si pone in profonda meditazione. Luigia si congeda dal Padre, sorte dal Castello e si porta da una vicina sua parente. Da lungi si ode un suono di Corno; si vede Griffa con Roberto incatenato; a tal vista gioisce Alfonso, ma questa gioja si cangia in furore, quando Griffa gli narra di non aver potuto strappare dalle mani di Giuseppe e de' Villici Elvira. Roberto imperturbabile soffre la sua avversa sorte. Don Alfonso ordina a Tommaso di condurre in orrido carcere Roberto, e minaccia i bravi di cacciarli dal suo servizio, se entro alla giornata non gli conducono Elvira. Alle minaccie di Don Alfonso tutti promettono e partono.

Sorge frattanto un fiero temporale. Elvira in abito da contadino viene introdotta da Luigia nel cortile. Questa

prega il padre di voler accordare ricovero al giovinetto sino a che rassereni; egli dapprima il rifiuta, ma finalmente cede alla preghiera: chiamato da una guardia si porta dal suo Signore. Luigia parte per prendere qualche cosa da ristorare il povero giovane. Intanto Elvira prega il Cielo di far sì, che possa rivedere l'amato suo consorte. Giunge Luigia, e porta delle vivande al giovinetto; ma questo tratto di cordiale amore viene disturbato dai bravi, che conducono in mezzo a loro Eleonora. Alfonso discende dai suoi appartamenti e non vedendo Elvira si sdegna. Ordina a Tommaso di condurre Eleonora in prigione, questa non si sgomenta, anzi dice ad Alfonso che fra poco sarà costretto dalle forze del Sig. di Milano a render conto del suo operato. A tale minaccia Alfonso furente d'ira ordina a Tommaso di scavare nel sotteraneo due fosse, ove porre il corpo di Roberto e di Eleonora; ordina ai bravi di stare in osservazione, e parte. I bravi si ritirano. Tommaso conduce Eleonora al suo destino. Elvira immersa nelle più crude angosce prega Luigia onde rimanere al servizio del Padre. Luigia lo promette, ed Elvira solleva l'animo pensando con quel mezzo poter giovare alla sorella ed al marito.

ATTO TERZO

Orrido Carcere nel Castello di Don Alfonso.

Roberto in catene invoca l'ajuto del Cielo. Griffa discende conducendo in ceppi Eleonora, e si ritira. Tommaso seguito da Elvira viene per compiere gli ordini di Alfonso, ma scorgendo mancargli alcuni ordigni necessari allo scavo, ordina ad Elvira d'incominciare il lavoro, e parte

1604

per munirsi di quanto gli abbisogna. Elvira rimasta sola vola nelle braccia del consorte, stringe al seno la sorella: la loro gioja è al colmo. Odesi rumore: è Luigia che avendo concepito amorosa passione per Elvira da lei tenuta per uomo, coglie quel momento per seco abboccarsi. Mentre ella spiega i suoi sentimenti, giunge Tommaso, ordina alla figlia di partire, rimprovera Elvira e le ingiunge di proseguire il travaglio. Dall'alto dello scalone una guardia annunzia l'arrivo di Don Alfonso. Tommaso gli va incontro; scende Don Alfonso seguito da due bravi; chiede a Tommaso se ha preparato le due fosse. Tommaso gli fa vedere l'incominciato lavoro. Frattanto dall'alto della Torre odesi forte strepito. Luigia affannata e frettolosa discende ad annunziare l'arrivo di Giuseppe con quantità di truppe sotto le mura del Castello; a tale avviso Don Alfonso non sapendo come sfogare il suo sdegno contro quei perfidi ordina a'suoi di uccidere Eleonora e Roberto; mentre essi stanno per eseguire l'ordine avuto, Elvira trae fuori una pistola e minaccia la vita di Don Alfonso. A questo improvviso colpo impallidisce Alfonso e sospende l'ordine dato ai bravi. Cresce intanto il fragor dell'armi; entrano da ogni parte le truppe del Sig. di Milano guidate da un Capitano e da Giuseppe; cingono di catene Don Alfonso e li bravi, e fra i caldi amplessi di Elvira e Roberto, Giuseppe gioisce di avere salvato gl'innocenti sposi, ed abbattuto lo scellerato Alfonso. Quadro di contento.

Fine del Ballo.